



**Juantorena in pista:** ha chiuso la carriera al Mondiale di Helsinki del 1983



**L'ex campione** al centro sociale «Corto circuito» di Roma

→ **Il campione cubano** ospite a Roma del centro sociale «Corto Circuito» tra ragazzi e istruttori

→ **L'idea** di attività fisica allargata dall'Avana alla struttura di Cinecittà, strappata all'abbandono

# Juantorena, falcate e parole

## L'ex re e lo sport popolare

Un ex campione che crede nello sport per tutti e un luogo, un avamposto di Roma, dove tutti creano e vivono lo sport. Alberto Juantorena racconta il senso cubano per l'attività fisica e l'aggregazione sociale.

**CLAUDIO D'AGUANNO**

ROMA  
sport@unita.it

Quando Alberto Juantorena, nel luglio '76, usciva dall'ultima curva dell'Olympic Stadium di Montreal e allungava la sua falcata da due metri e rotti verso il traguardo degli 800, la maggior parte dei mili-

tanti del Corto Circuito, il centro sociale di Roma Sud inserito dal campione nel suo tour romano, non erano neppure nati. Quel tempo magico di un minuto, quarantatré secondi più spiccioli di fiato, qualcuno di loro l'ha letto sui giornali, i più informati te lo citano, le immagini d'epoca «scaricate da youtube», come cifra elettronica stoppata dal cronometro della XXI<sup>a</sup> Olimpiade sulla zazzera ricciuta dell'atleta cubano, mentre taglia il traguardo davanti al belga Van Damme e all'americano Richard Wohlhuter.

Quando «el caballo» metteva in riga tutti, doppiando il successo dei 400 di tre giorni prima, l'indirizzo di

### «El caballo»

**Il doppio oro sui 400 e 800 metri gemma da Montreal 1976**

**ALBERTO JUANTORENA DANGER**

3 DICEMBRE 1950

EX OLIMPIONICO DI ATLETICA

**Nato a Santiago di Cuba, è stato campione olimpico nei 400 e 800 metri a Montreal 1976, primo e unico nella storia dei Giochi, dedicando la storica doppietta a Fidel Castro. Ora è presidente della Federazione cubana di atletica e vicepresidente dell'Inder (ministero dello Sport).**

via Filippo Serafini 57 era quello di una scuola elementare di periferia, tre padiglioni bassi sotto i palazzoni d'un quartiere battezzato Lamaro, mentre i pratonni intorno sopravvivevano appena all'assedio del cemento dei fratelli Toti o delle ditte Caltagirone e figli. Oggi quel luogo, smesso negli anni '80, se non è diventato un centro commerciale, il merito è del gruppo di ragazzi che nell'aprile del '90 decise di occuparlo per sottrarlo al degrado e restituirlo ad un uso pubblico fatto di spazi sociali, palestra attrezzata e aree piene di creatività. «I padiglioni della scuola - racconta Michela - erano tre, ma uno non c'è più. Un attentato fasci-